

QUESTIONE ENERGETICA E SCELTA NUCLEARE

L'energia si produce in molti modi e attraverso impianti o sistemi diversi. Che caratteristiche hanno queste strutture? Che impatto ambientale hanno? Che tipo di inquinamento producono? Quanto costano e quali limiti di sicurezza garantiscono?

L'intervento dell'ing. Giorgio Simeone si è incentrato su questo nucleo di problemi, fornendo esempi, proponendo comparazioni, citando dati.

Anche il non addetto ai lavori ha potuto farsi almeno un'idea significativa - nonostante la brevità del tempo a disposizione - del livello di questioni che oggi si pongono a chi volesse programmare un sistema energetico per un paese come il nostro.

Detto ciò, la conclusione alla quale è pervenuto il relatore è che oggi, per far fronte al crescente fabbisogno di energia, non è possibile abbandonare la via del nucleare, che per altro (a parere del relatore) risulta essere meno inquinante e nociva di ogni altra.

Ugo Facchini, docente di Fisica presso l'Università di Milano, ha posto in discussione un'ipotesi formulata da Simeone, cioè che si debba produrre più energia. Anzi, Facchini ha sostenuto che è necessario ridurre i nostri consumi energetici, affidandoci il più possibile a fonti energetiche rinnovabili, ad un utilizzo nazionale ed al risparmio dell'energia.

Al contrario, secondo Ugo Facchini, noi stiamo dilapidando le risorse energetiche e deteriorando l'ambiente in cui viviamo. Obiettivo da porsi, quindi, è il cambiamento dell'attuale sistema energetico (o energivoro?), dando spazio alla produzione decentrata e ai piccoli impianti.

In questa prospettiva, le centrali nucleari - pur essendo in Italia marginali ai fini energetici - sono fondate su una logica opposta, cioè quella di una società consumistica. Inoltre, occorre mettere nel conto l'eventualità di un incidente (possibile, come dimostrato Three Miles Island e Cernobyl) e il problema delle scorie.

Alle relazioni è seguito un articolato dibattito. Da segnalare l'intervento di un ricercatore del CNR, che ha fatto notare come lo Stato italiano finanzia molto di più la ricerca sulla fissione nucleare, rispetto ad altre fonti energetiche alternative. Logico, poi, che le tecnologie in alcuni settori non abbiano potuto raggiungere ancora i risultati sperati.